

quadro che contiene tutto il buon gusto veneto nelle tinte e nello sfoggio de' vestiti; e tutto il cattivo veneto gusto nel trasferire agli antichi tempi le usanze de' nostri. — Ebbe Jacopo, forse, a fratello o a congiunto un cotal *Giovanni Ermanno*, che di merito non è molto a lui distante, siccome appare a' Santi Apostoli di Verona. Ma quelli che in questa città primeggiavano, quando Paolo cominciava a farsi nome, eran tre di lui concittadini. — *Battista d' Angelo*, soprannominato il *Moro*, perchè genero del Torbido, e allievo; *Domenico Ricci*, detto il *Brusatorci*, da un costume del padre di bruciar topi; e *Paolo Farinato*, detto ancora degli *Uberti*. Questi tre furono dal cardinal Ercole Gongaza invitati a Mantova per dipinger nel duomo ciascuno una tavola, e con esso loro Paolo, degli altri più giovane, che nondimeno, a giudizio del Vasari e del Ridolfi, gli avanzò tutti in quel concorso. Battista è il men celebre; nondimeno è sì rispettato ogni suo lavoro, che dovendosi a Santa Eufemia demolire per nuova fabbrica un muro, ove avea dipinto san Paolo innanzi Anania, fu con molta spesa e cautela conservata quella pittura, e collocata sopra la porta della chiesa. Il Vasari scrisse di *Battista* e di *Marco* suo figlio, scolare ed ajuto, assai brevemente; nè fra essi nominò *Giulio* fratel di Battista, che si distinse in tutte e tre le arti sorelle, chiamato dallo Zanetti dotto pittore. Il *Brusatorci* può dirsi il Tiziano di questa scuola. Non si sa che avesse altro maestro dopo il Giolfino: ma è noto che in Venezia studiò molto nelle opere di Giorgione e di Tiziano, e di questo ha in alcuni quadri espresso lo stile molto vicinamente. Il suo genio però non potea limitarsi all'imitazione di un solo, come pur fecero alcuni veneti; si attaccò anche a Giorgione, e in qualche pittura, rimasta in Mantova, si conosce che gli piacque pure il Parmigianino. Molto dipinse, e principalmente è a lodarsi a Verona, in casa Ridolfi, quella celebre Cavalcata di Clemente VIII e di Carlo V in Bologna, messa varie volte in istampa. Spettacolo più nobile non può vedersi; e, per quanto di questo e di simili temi si trovino molti esempi in Roma ed altrove, niuno sorprende ugualmente: gran popolo, bel compartimento di figure, vivacità di ritratti, mosse graziose di